

Sul castello Orsini di Rivalta

“La vie de château” nelle foto d'epoca

Grazie al volume dedicato al castello di Rivalta dal titolo “La vie de château”, è possibile fare un salto indietro nel tempo di più di cento anni per scoprire come era e cosa rappresentava il maniero nei secoli scorsi. Il lavoro è stato svolto da Laura Gallo con la collaborazione di Enrico Martino, proprietario dell'archivio fotografico, e di illustri rivaltesi.

«È un progetto finanziato da fondi regionali - spiega l'assessore alla Cultura Gianna De Masi - che abbiamo ereditato con piacere dalla scorsa Amministrazione. Vuole rappresentare il consolidamento di “Sistema Rivalta”, progetto che ha creato una rete tra molte associazioni rivaltesi». Saranno proprio i gruppi associativi ad aiutare il Comune nella distribuzione e vendita del volume, il cui ricavato sarà devoluto al corpo dei Vigili del Fuoco volontari che useranno i fondi per acquistare una nuova autopompa.

«Nostro obiettivo - dice Nicoletta Cerrato, assessore nella passata Amministrazione - era quello di unire lo studio storico e dotto con l'anima dei cittadini e i loro ricordi». Nel volume si ripercorrono, attraverso litografie, dipinti e foto, gli avvenimenti a partire dall'inizio dell'Ottocento, quando proprietario era Cesare dalla Chiesa di Benevello, artista e fondatore dell'Accademia delle belle arti di Torino, fino a giungere al Novecento quando l'imprenditore Secondo Martino acquistò il maniero. Spiega Laura Gallo: «Grazie al suo amore per la fotografia oggi possiamo rivivere gli anni in cui nel castello si tenevano feste in costume e concerti della banda che lui ha contribuito a fondare». Grazie ad un primo contatto con la famiglia Cimmino Gibellini, in possesso di alcune foto dell'epoca, si è potuto risalire dapprima agli eredi del linguista Michele Kerbaker, suocero di Martino, e poi ad Enri-

co, nipote di Secondo, che ricorda come da bambino il castello era visto in una dimensione quasi mitica. Grazie all'archivio fotografico, è stato possibile scoprire anche numerosi dettagli della struttura, alcuni dei quali oggi non più visibili, e del parco sottostante.

Molti i ricordi dei rivaltesi che hanno dato il loro contributo alla ricerca. «Quando eravamo piccoli - racconta Antonio Carignano - facevamo gli scherzi al custode Bernardo, suonando la campanella posta fuori dal castello e scappando prima di entrare a scuola». Anche il parco era una grande attrattiva.

Daniela Bevilacqua